

I COMUNISTI, I GIOVANI, L'ESTREMISMO

Per l'unità delle nuove generazioni

Necessità e possibilità di una iniziativa volta a conquistare ad una linea giusta forze disperse dall'avventurismo ideale, politico e organizzativo dei «gruppi»

Il voto del 7 maggio ci ha dato ragione, in modo evidente e clamoroso, per ciò che riguarda il giudizio sull'azione e le prospettive dei gruppi estremisti. Chi sperava che la presenza di liste «extraparlamentari» potesse deviare una parte del nostro elettorato, soprattutto, i giovani è rimasto deluso.

Il fallimento dell'avventura elettorale oltre che, ovviamente, colpire i gruppi che vi si sono direttamente impegnati non può che indebolire tutto l'arco delle tendenze estremiste. Si aggrava così la crisi di queste forze: sia per il progressivo, ulteriore, venir meno della capacità di organizzare e di rigere movimenti reali, sia per l'inasprirsi dei contrasti profondi tra un gruppo e l'altro e di faccende polemiche all'interno di ciascun gruppo.

La via della «flessione autoritaria» sempre, infatti, più dura ed è difficile a percorrersi per chi, libero dai vincoli di disciplina politica ed intellettuale che generalmente si impongono a chi abbia invece il compito di dirigere un movimento collegato alla classe operaia e al popolo, preferisce, piuttosto, abbandonarsi ad atteggiamenti provocatori e paradossali.

D'altro canto basta pensare al ruolo che sempre più vengono assumendo gruppi come «Lotta Continua» e «Potere Operaio» nell'ambito delle strategie della tensione e della provocazione per rendersi conto delle tendenze involutive in atto. Per altri invece i più recenti fatti di violenza sono stati occasione per riscoprire la necessità della vigilanza e per «scoprire» che «gruppi» sono pieni di provocatori. Queste polemiche, pur tardive e inadeguate, ed altre offrono il quadro del travaglio e delle lacerazioni nel campo estremista ed anche, se vogliamo, delle possibilità nostre di influire positivamente per isolare le spinte più pericolose e recuperare quante più forze sarà possibile ad una linea giusta. E' muovendo da questa considerazione che pare utile ripensare alle vicende del rapporto del nostro partito con queste forze nel quadro della questione più generale dei rapporti con le nuove generazioni.

Un attivo interlocutore. Si deve partire dalla osservazione di un fatto: tra il 1968 e il 1972 al Partito ed alla FGCI sono venuti centinaia di migliaia di giovani militanti: la parte più avanzata e cosciente di una generazione nuova non soltanto in senso anagrafico, ma in quanto «si manifesta» — come indicava Togliatti — nell'orientamento ideale e pratico dei giovani determinati elementi omogenei e nuovi, che si sono accumulati per il maturare di nuovi problemi, per l'accumularsi di una esperienza nuova.

Crede che si debba considerare che questa svolta è appunto maturata nel corso di un «processo di sviluppo» che, a partire dall'inizio degli anni '60, ha visto prima una certa partecipazione di alcuni grandi elementi distintivi. La larga coscienza democratica e antifascista conquistata in questi anni, l'orientamento antiparlamentarista e per la pace, il fatto di essere la parte del popolo meno sensibile alle suggestioni dell'anticomunismo, infine la consapevolezza, diffusa anche molto al di là di quella parte della gioventù orientata dalle forze della sinistra, di essere portatori, i giovani, di esigenze nuove che la vecchia struttura non contiene e alle quali non riesce a dare soddisfazione. Il rapporto di questa generazione con il nostro partito non poteva dare luogo o non ha dato luogo ad un «dialogo quasi naturale e fisiologico», bensì ad un

travagliato confronto, in cui presente è stato anche il pericolo di una rottura. Il partito comunista ha assolto il suo compito fondamentale di impedire questa rottura e di creare le condizioni per una saldatura di significato storico.

Questo non sarebbe avvenuto se il nostro partito fosse stato soltanto il bersaglio delle polemiche di questi anni e non, invece, un interlocutore attivo. Certo molto ha contribuito lo sviluppo del movimento reale e della lotta nel nostro paese e nel campo internazionale a far giustizia di posizioni errate e superficiali e ad orientare i giovani verso di noi. Ma senza un giusto atteggiamento del partito non avremmo potuto rovesciare le tendenze non positive in atto sino al 1968. Nel corso degli anni '60 la nostra presenza politica organizzata in seno alla gioventù era andata logorandosi e non per l'incalzare di spinte estremistiche, ma sotto la pressione ideologica e politica dell'avversario di classe. Sono gli anni in cui si fa strada il pericolo di una spoltizzazione dei giovani, del diffondersi della «ideologia americana», che isola l'uomo nella ricerca di una soluzione del proprio problema individuale, secondo il giudizio di Togliatti che nel 1961 indicava in questa tendenza il nemico principale sul fronte della lotta ideale fra i giovani. E questa lotta non fu facile nel momento in cui si sviluppava il tentativo del centro-sinistra e veniva meno l'unità fra comunisti e socialisti.

Da questa situazione scaturiva il diffondersi di posizioni di sfiducia, di «no» alla sinistra, del mito della integrazione della classe operaia.

Ebbene nel 1968 si avvii una svolta profonda che molti fattori concorrono a determinare: in primo luogo il maturare di processi oggettivi e di nuove contraddizioni, insieme all'azione del nostro partito. Ma la svolta ci è stata imposta anche e soprattutto dalla realtà nuova che matura per il fallimento del centro-sinistra e lo sviluppo di lotte di massa.

Questo complesso di questioni e di esigenze non poteva non influenzare il nostro giudizio e la nostra iniziativa verso le tendenze estremiste, consapevoli come eravamo dell'esplorazione della rivolta dei giovani, nelle forme anche estremistiche in cui si è manifestata, è segno di una crisi profonda, sociale ed ideale che investe la società italiana e le classi dominanti. E quindi del carattere sostanzialmente positivo e costruttivo del partito alla realtà nuova che matura per il fallimento del centro-sinistra e lo sviluppo di lotte di massa.

Questo complesso di questioni e di esigenze non poteva non influenzare il nostro giudizio e la nostra iniziativa verso le tendenze estremiste, consapevoli come eravamo dell'esplorazione della rivolta dei giovani, nelle forme anche estremistiche in cui si è manifestata, è segno di una crisi profonda, sociale ed ideale che investe la società italiana e le classi dominanti. E quindi del carattere sostanzialmente positivo e costruttivo del partito alla realtà nuova che matura per il fallimento del centro-sinistra e lo sviluppo di lotte di massa.

Aperto confronto

Si pose allora la questione di una saldatura delle forze nuove che emergevano con il movimento operaio: questo era possibile attraverso un confronto aperto. E avere accettato questo confronto con le nuove generazioni ed anche con i nostri critici, senza chiusure, era secondo me, indebolito le nostre posizioni, ma anzi ci ha permesso di conseguire importanti risultati positivi. Anzitutto per il fatto che la nostra linea di avanzata al socialismo è uscita da questo confronto confermata nei suoi elementi decisivi ed arricchita; e poi soprattutto perché è stato così reso possibile il processo di avvicinamento di una grande massa di giovani al partito. Siamo stati stimolati a lavorare intorno a grandi questioni sulle quali la nostra elaborazione era sempre al passo con gli sviluppi della società: in particolare quelle della scuola, della ricerca scientifica, dei

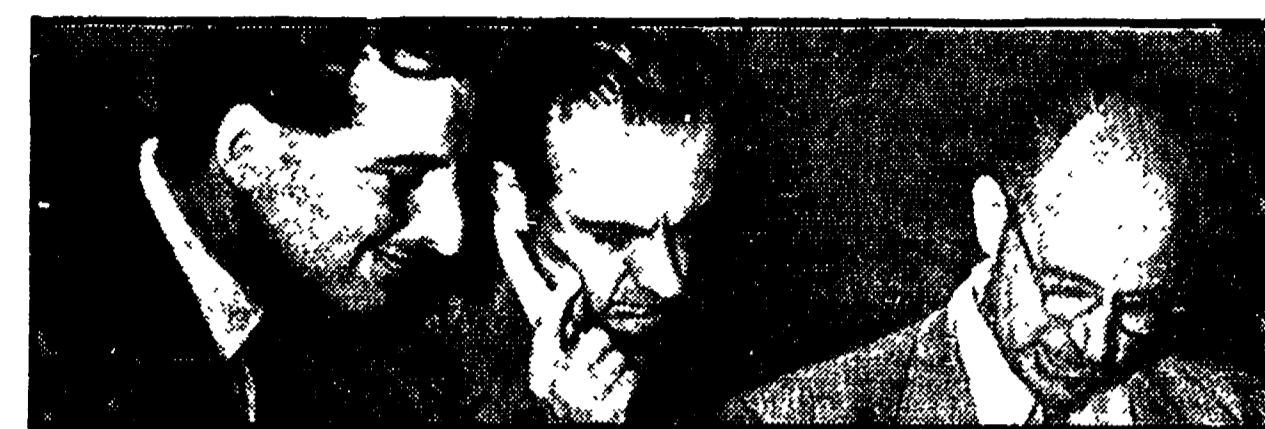
FERMI E LA FISICA MODERNA

BRUNO PONTECORVO RIEVOCA LA FIGURA DEL GRANDE SCIENZIATO

Il lavoro teorico e l'insegnamento quotidiano - Le leggi antisemite del fascismo lo costrinsero nel 1938 a lasciare l'Italia - 1942: in un laboratorio di Chicago nasce la «pila» di Fermi - La costruzione della bomba atomica a Los Alamos - Sei anni di attività coperti dal segreto

Pubblichiamo uno stralcio dell'introduzione che Bruno Pontecorvo ha scritto alle opere scientifiche di Enrico Fermi pubblicate dalle edizioni Nauka e che ai primi di luglio uscirà in italiano per gli Editori Riuniti col titolo: «Fermi e la fisica moderna» (pagg. 90, L. 900). Bruno Pontecorvo è attualmente direttore del Laboratorio di proble-

mi nucleari dell'Istituto di ricerca nucleare di Dubna, e titolare della cattedra di particelle elementari della facoltà di fisica dell'Università statale di Mosca. Egli è nato in Italia, dove è stato allievo di Enrico Fermi e in seguito suo collaboratore all'Università di Roma nella stesura di lavori sulle proprietà dei neutroni.



La vita privata di Fermi nel periodo romano trascorse tranquillamente e in prosperità per alcuni anni; all'incirca fino al 1938. Si era sposato nel 1929 con la signorina Laura Capon (che scrisse in seguito il libro, *Atomi in famiglia*). Questo avvenimento sarà dieci anni dopo — come vedremo — la causa principale che costringerà tutta la famiglia Fermi ad abbandonare l'Italia. Nel 1929 Fermi, in modo alquanto inatteso, probabilmente grazie al senatore Corbino, fu nominato membro dell'Accademia reale d'Italia da Mussolini per aumentare il prestigio del regime fascista. La nomina ad accademico aumentò notevolmente il reddito di Fermi, gli diede il diritto al titolo di «sua eccellenza».

gli era stato affidato nel 1929 dal senatore Corbino, quale «compenso» per il rifiuto opposto da Fermi alla prestigiosa e remunerativa offerta di occupare la cattedra, che era stata di Schrödinger, a Zurigo). Fermi conduceva una vita regolare e non cambiò mai le sue abitudini: egli si occupava del lavoro teorico dalle cinque e mezzo alle sette e mezzo del mattino; all'istituto, che si trovava in un luogo pittoresco, vicino al centro, e tuttavia abbastanza lontano da qualsiasi rumore, egli giungeva non più tardi delle nove, e vi teneva le lezioni regolari fin dal mattino. Dedicava al pranzo e al riposo (ed al tennis tre volte la settimana) due ore dalle 13 alle 15. La domenica mattina sfoggiava i periodici nell'istituto, chiacchierava con Corbino e con i suoi collaboratori, di solito di argomenti scientifici. Il pomeriggio della domenica, lo dedicava alle passeggiate con la moglie, con i colleghi e le loro mogli. Durante le feste natalizie andava a sciare. Tra-

manifestarsi allora fra i lavoratori, in parte con il fatto che alcuni fisici del gruppo di Fermi, ritornati di recente dalla Germania, dove avevano lavorato per un certo periodo, sostenevano che la situazione italiana era migliore di quella esistente in Germania. Nonostante la sua apollittica onestà scientifica, pur facendo parte della corteo e fascista Accademia d'Italia. In particolare egli si batté sempre perché il criterio di scelta degli studiosi per le cattedre universitarie e per altri incarichi si basasse esclusivamente sui meriti scientifici e non sui servizi al governo fascista.

collettivo dal quale sarebbe nato successivamente un enorme istituto tecnico scientifico, il cosiddetto laboratorio metallurgico di Chicago. Fermi, con la sua inclinazione a fare tutto da solo e con la esperienza di lavoro fatta a Roma con un microscopico collettivo non aveva previsto questa trasformazione. Indipendentemente dal gruppo di sperimentatori che lavoravano sotto la guida di Joliot Curie, Fermi ben presto dimostrò per via sperimentale che durante il processo di fissione dell'uranio venivano emessi alcuni neutroni, il che dimostrava che esisteva la possibilità della reazione a catena. Da quel momento (1939) tutta l'attività di Fermi fu dedicata, per alcuni anni, al programma di controllo della energia atomica; il successo arrivò nel dicembre del 1942 a Chicago. Fermi chiamò il primo reattore atomico «pila» (per il nome di Fermi). E' chiaro che la «pila» di Fermi ha un significato storico non inferiore a quella di Volta.

La prospettiva dell'egemonia

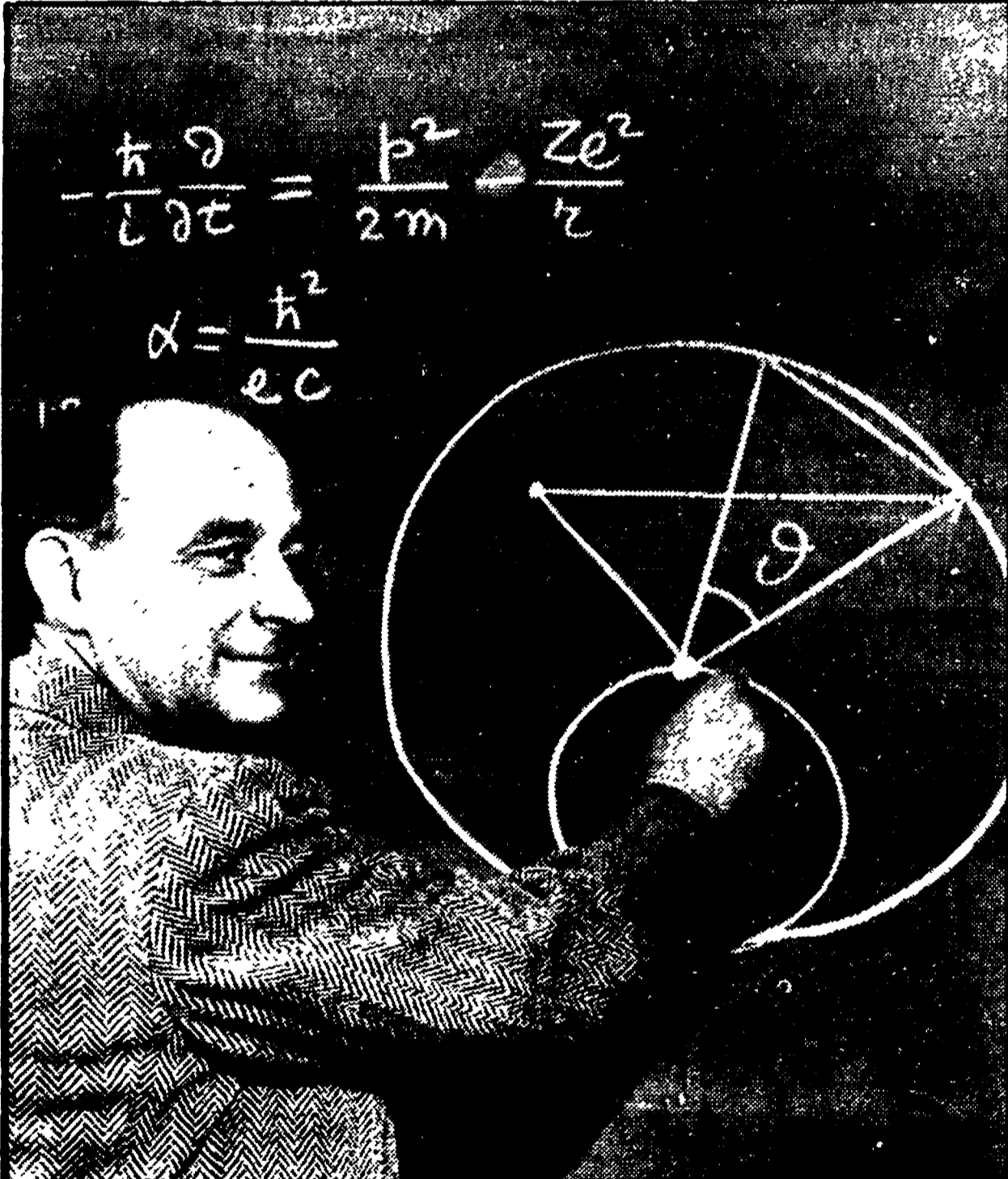
Questi mutamenti ci hanno indotto ad accentuare progressivamente la nostra polemica, a rendere più netta agli occhi delle grandi masse la linea di separazione fra i comunisti e queste forze. Ma non mi pare che si sia posta l'esigenza di modificare nel suo nucleo più profondo il giudizio da cui muoviamo nel 1968.

Questo, anzi, esse confermano e sviluppato dal nostro tredicesimo congresso, quando si è riconosciuta l'esistenza «di basi oggettive» da cui, nelle società capitalistiche avanzate, continuamente tendono a risorgere, in certi strati giovanili ed intellettuali, manifestazioni, spinte e orientamenti analoghi a quelli che si sono manifestati così ampiamente negli anni passati. L'accento è posto sulla necessità di una battaglia il cui fine è l'estensione ed il consolidamento effettivi delle alleanze della classe operaia in questo campo. Si tratta di adeguare la nostra iniziativa a questa impostazione e di renderla efficace.

In che direzione agire? Molti hanno posto, giustamente, l'esigenza di «fare i conti» in modo più deciso, attraverso una specifica battaglia, con le posizioni ideologiche dei «gruppi». Credo che questa battaglia debba svilupparsi ed articolarsi, divenire patrimonio delle nostre organizzazioni, in particolare di quelle che operano nelle Università e nelle scuole. Per questa via sarà possibile superare una certa genericità nella nostra polemica, che spesso ci impedisce di distinguere fra posizioni diverse, che si potrebbero affrontare in modi diversi, tra forze che si possono realizzare, altre con cui si può arrivare ad un confronto positivo, altre ancora che è necessario isolare e combattere aspramente.

Ma se la nostra iniziativa si esaurisce all'interno di questi limiti; avrebbe ancora poche possibilità di conquistare ad una linea giusta le nuove generazioni. Il problema è di collegare la battaglia ideale ad una azione che guardi al di là delle forme organizzative e delle espressioni ideologiche, per riferirsi ai grandi problemi materiali che danno una impronta unitaria a questa generazione. In sostanza si tratta di concepire il nostro rapporto con le forze estremiste come un aspetto particolare della battaglia assai più ampia e profonda che mira allo sviluppo della «unità delle nuove generazioni». Il confronto investe così anche i temi concreti della interpretazione della realtà e le questioni decisive della lotta delle masse giovanili. Su questo terreno le posizioni estremiste rivaleano sempre più la loro intima inconsistenza.

A questo proposito mi sembra che debba essere evitata una opposta errore. Il primo, che scaturisce da un atteggiamento integralista, porta a considerare l'estremismo come un fenomeno anormale che è necessario cancellare o attraverso una crociata oppure andando contro il buon pastore alla ricerca della «pecorella smarrita». L'altro, non meno pericoloso, consisterebbe nel dare vita, con queste forze, ad un rapporto in cui venisse meno la prospettiva dell'egemonia. C'è bisogno, invece, di una iniziativa di fatto, e di conquista, intrinseca nella polemica ideale e politica, ma orientata nel senso della unità.



Enrico Fermi durante una lezione a Chicago. Nella foto in alto, lo scienziato insieme a Bruno Pontecorvo (a sinistra)

«Il Ventaglio», un'opera neoclassica di Firenze, in mano ai privati?

Svendesi villa di stato

Un nuovo attentato contro il patrimonio artistico fiorentino sembra profilarsi. In pericolo il progetto del museo dedicato allo scultore Lorenzo Bartolini

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Si sta profilando un nuovo attentato contro il patrimonio artistico fiorentino. Non si tratta questa volta del «consueto» furto di opere d'arte, ma di un fatto più grave, cioè di una strana «operazione» in cui sarebbe coinvolta addirittura la Direzione generale delle Belle Arti. Sembra, infatti, che la neoclassica villa «Il Ventaglio», che sorge in via delle Forbici sulle pendici di Fiesole, di proprietà dello Stato, stia per passare dalle mani pubbliche a quelle private.

pare voglia utilizzarlo per una delle sue molteplici iniziative. Non si sa bene se la villa sarebbe sede dell'Università internazionale dell'arte (una istituzione dedicata alle ereditarie texane) o del fantomatico «museo d'arte contemporanea», in cui dovrebbero essere esposti «un centinaio di opere» di stato detto di brutti quadri piovuti a Firenze con l'alluvione in virtù di una incauta promessa fatta alla vanità di tanti di trovarsi musei in cecato accanto a Michelangelo.

A questo punto va ricordato che la Soprintendenza alle Gallerie di Firenze —dobbiamo supporre debitamente autorizzata dalla Direzione generale delle Belle Arti— aveva più volte annunciato di aver destinato la villa Fiesolana per ospitarvi i cinquecento modelli della gipsoteca del Bartolini (oltre alle altre due opere di proprietà delle Gallerie di Firenze), della cui sistemazione in museo si parlava ormai quasi da un secolo. Sarebbe stato questo un doveroso, se pur tardivo, adempimento da parte dello Stato italiano ad un suo elementare compito di tutela della gipsoteca del Bartolini, che è malamente immagazzinata un po' in tutti i sotterranei delle Gallerie fiorentine e che fu in parte colpita dall'alluvio-

Dopo il Nobel

Il caso favorevole gli si presentò nel 1938 quando fu insignito del premio Nobel per il suo lavoro di ricerca sulla proprietà dei neutroni. Dopo avere ritirato il premio, egli, insieme alla famiglia, partì da Stoccolma per New York: abbandonava la sua patria senza clamore, praticamente nessuno aveva intuito che il viaggio oltre frontiera era senza ritorno. Qualche tempo dopo (anche in questa occasione senza clamore) pubblicamente senza chiamare egli pregò le autorità italiane di devolvere il suo onorario accademico a favore di giovani studiosi. (Tornò in Italia dieci anni dopo, finta la guerra, per partecipare ad un congresso internazionale di fisici, dove fu accolto trionfalmente).

Fermi, con il proprio esempio, contribuì così notevolmente a diffondere la convinzione, allora assai diffusa nei paesi capitalisti che «fascista» ed «italiano» fossero sinonimi. E non è casuale che oggi, in Italia, proprio la stampa neofascista non si ritenga disonorata nel celebrare il memoria di un uomo del quale tutto il popolo italiano va giustamente orgoglioso, e che considera uno dei suoi figli migliori.

A New York, nella facoltà di fisica della Columbia University (che insieme ad altre università ed istituti americani gli aveva offerto una cattedra stabile) Fermi aveva lavorato anche prima di ricevere il premio Nobel, ed aveva molti collaboratori. Uno di loro, l'incarico di professore di fisica alla Columbia University e si stabilì con la famiglia a New York.

Nel 1938, in quella città, elaborò una teoria quantitativa delle perdite di energia per ionizzazione delle particelle cariche, che teneva conto della polarizzazione delle sostanze attraversate dalle particelle. Da questa teoria, che successivamente fu confermata dalla esperienza ed è oggi la venuta classica, deriva che la capacità frenante della sostanza dipende dal suo grado di condensazione (effetto di densità di Fermi). La ripresa dell'attività sperimentale da parte di Fermi fu determinata dal fatto che subito dopo la scoperta di Hans e Strassman della fissione dell'uranio con neutroni, egli capì quali possibilità rivoluzionarie potevano derivare da questo fenomeno. Nel laboratorio di fisica di Pupin gli scienziati si stavano appunto interessando al problema dell'uranio. Uno di questi era Herbert Anderson che per carattere, mentalità ed inclinazioni scientifiche ricordava molto Amalji. Il collaboratore ideale di Fermi nel suo lavoro sperimentale. Il laboratorio inoltre disponeva di un buon ciclotron. In tal modo Fermi ed Anderson diedero vita al nucleo di un piccolo

La splendide lezioni

I lavori sul rallentamento e la diffusione dei neutroni nella grafite compiuti da Fermi insieme ad Anderson sono un esempio di capacità teorica e sperimentale. Molti termini scientifici in questo campo, portano il nome di Fermi: l'età neutronica secondo Fermi, la colonna termica, ecc. Da ricordare ancora il metodo di Fermi per la definizione delle misure critiche del «mezzo» reagente, negli esperimenti compiuti sul numero relativamente piccolo di sostanze contenenti uranio (esperimento esponenziale di Fermi): un esperimento, questo, descritto in tutti i libri dedicati ai reattori nucleari, così semplice che oggi è difficile immaginare un'altra soluzione per quel problema. Molti dei risultati ottenuti da Fermi nelle sue ricerche sui reattori, e più in generale, sullo sviluppo della «neutronica» sono riportate nelle splendide *Lezioni sulla fisica dei neutroni* di Fermi, con i giovani studiosi del laboratorio di Los Alamos.

«Prima come consulente e poi come fisico residente a Los Alamos, Fermi funzionava come una specie di oracolo a cui ogni fisico con problemi difficili poteva rivolgersi e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano di tutti i generi. Ricordo di avere assistito a discussioni di idrodinamica della Implosione tritium e von Neumann. Stavano di fronte a una lavagna e facevano a gara a chi trovava le soluzioni più originali. Un giorno vinceva von Neumann, che era un fulmine di sveltezza. Una volta interruppi una di queste discussioni perché non sapevamo come costruire una certa camera di ionizzazione per la prova della bomba atomica. Il problema era essenzialmente di elettronica e per questo il mio gruppo di lavoro ottenne ottimi risultati, si era giunti a un punto morto. Il problema era urgente e non sapevo a chi rivolgermi, anzi, non sapevo se essa esisteva, e spesso ricevere valido aiuto. Le questioni erano